



DIBATTITO APERTO DOPO LO SGOMBERO DEL PRESIDIO A CHIOMONTE

I 'terroristi' della Maddalena

«Hanno retto le barricate del vostro entusiasmo»

Egregio direttore, abbi pazienza, sai che molto di rado invio lettere ai giornali per comunicare pubblicamente i miei pensieri: nemmeno ho battuto ciglio sulla ghiotta vicenda ospedali dove molti hanno invece scritto e stigmatizzato le assenze; quelle "blu", s'intende. Sono però arrabbiato con me stesso perché se avessi optato anch'io per la "terza via" sul Tav adesso farei un figurone considerando come comunque si mettevano le cose potevo sempre collocarmi con il più forte.

Ma non è tanto per le mie miserie che ho impugnato mestamente la penna quanto piuttosto per testimoniare una realtà denigrata e strumentalizzata con menzogna. Vivendo fra insurrezionalisti, violenti e sobillatori dello stato (lo scrivo minuscolo), siccome chi lupo frequenta lupo diventa, ho appreso in effetti ogni sorta di cose pericolose per la nostra "civiltà": alla Maddalena si parlava in effetti di giustizia, di equità, di solidarietà, di condivisione con chi è in difficoltà. Si parlava del sogno per un mondo nuovo dove il vero Dio non s'identifica con il portafoglio ma nell'amore verso il Creato; si parlava in particolare del dovere di ognuno nei confronti del prossimo e di spendersi

nell'offrire un proprio contributo ad una società stanca.

Lassù, accanto ai resti di millenarie civiltà nostrane, agli intenti comunitari seguivano concretamente i fatti ed ognuno, in funzione delle proprie attitudini, serviva la "Repubblica" con passione ed umiltà: chi cucinava, chi montava di sentinella nei punti strategici e chi innalzava barricate; denominatore comune il sorriso e la voglia di rendersi utili. Ed allora, diventa conseguente una dolce nostalgia accompagnata da qualche riflessione: se fosse questo il nostro modo di vivere, oggi, dove sempre di meno ci si aiuta anche nei nostri paesi mentre la legge della giungla ci porta ad aspri confronti quotidiani e la moda chiama tutti alla sua sequela? Se i giovani e gli anziani, i ricchi e meno ricchi, i sani ed i malati imparassero a mettere l'uomo al centro e a volersi bene in una comunità di fiaba dove il più forte aiuta il più debole, le regole della nuova ma già ex repubblica potrebbero diventare costume.

Lo so, i più guardano con ironia a queste cose, eppoi, sta setta di trogloditi, a forza di stare con gli antenati lassù, dimentica la divinità del progresso. Mi assale un dubbio: forse ho fatto male a non dire a

quei giovani, vivaci e riflessivi: «Unificatevi ai valori correnti, non sognate mondi irreali, sposate sempre la "terza via" così sarete comunque vincenti e potrete chiedere favori ai politicanti di turno. Lasciate che siano i "grandi" ad occuparsi dei problemi, loro lo sanno ben fare con notevoli peli di tornaconto sullo stomaco. Del resto è così facile oggi: in chi comanda il governo potete assimilare la nuova morale sociale e libertina mentre, se volete avocarvi la convinzione di avere sempre ragione e di aver vinto anche quando non è vero, trovate un buon maestro nel segretario del Pd. Per quanto concerne poi visibilità e denaro potete emulare i grandi del cinema, del calcio e dei tanti che mescolano politica e ricchezza; ma soprattutto, non disturbate i pubblici manovratori per non rendervi invisibili alle gestioni mediatiche agli stessi uniformate perché tanto, dietro ai paraventi, sui temi che concernono tangenti e poteri, sono quasi sempre d'accordo».

Questo, avrei dovuto dire, ma non sono stato capace, ed allora con affetto e le lacrime agli occhi (suggerite dal cuore e dai tanti lacrimogeni incassati) ho assistito ad una vergognosa gara di turpiloqui mediati-

ci dalla quale voi (e noi) siete usciti come terroristi; voi, che cercate avidi una nuova scala di valori, siete stati paragonati a lestofanti violenti. Ieri le barricate sono state divelte in pochi minuti da potenti ruspe: grondavano ancora di sudore, di sorrisi e di ingenuità. Ma certamente hanno retto le barricate del vostro entusiasmo, gli ideali, forse utopici ma pregni di fede, per un mondo diverso e più umano; le attese per un domani dove non bisogna essere raccomandati per avere un lavoro e dove la solidarietà supera ogni barriera; non è stata infranta la vostra capacità di sognare.

Ed allora, seppure sconfitti in un'impavida "battaglia", potete proseguire il vostro lungo e misterioso sentiero, sotto braccio alla speranza ed alla bandiera della pace che vi suggerisce di rispettare comunque tutti, poiché ciò che forgia il carattere è appunto accettare con pazienza ed introspezione interiore attacchi e menzogne di coloro che invidiano negli altri la capacità di credere ancora in qualcosa e la determinazione nell'essere se stessi. Esiste peraltro una "quarta via": quella della dignità e dell'amore.

ELISIO CROCE
Villardora